

→ **Ma il congresso non ci sarà** La «guerriglia» interna fa rumore, sulle beghe di Berlusconi tutti tacciono

→ **Fioroni e i dalemiani** L'ex ministro attacca. La replica: non può fare il coordinatore

Veltroni: non torniamo indietro Nel partito è l'ora della conta

Dopo il caso Villari tutti d'accordo: serve un chiarimento vero. Il segretario: non si torna indietro, alle «alleanze col trattino». Bindi: no all'ennesima conta tra Walter e Massimo. Bersani: no lanci di pietre

BRUNO MISERENDINO

ROMA
bmiserendino@unita.it

«La nostra gente non ha paura della discussione aperta, è spaventata dal non detto, dalla guerriglia opaca...». Giorgio Tonini sintetizza lo stato d'animo, tra lo sconcertato e lo sconfortato, del popolo del Pd. Il partito è in risalita nei sondaggi, la luna di miele del governo è finita, e loro litigano. Tonini, veltroniano doc, è tra quelli che spinge il segretario a un chiarimento vero, ma sa che il congresso anticipato non ci sarà. «Il chiarimento, non la resa dei conti» ci potrà essere in direzione, agli inizi di dicembre o trasformando la conferenza programmatica di gennaio in una riflessione più ampia. Troppo poco? Veltroni con la crisi economica, con il governo che perde colpi, non vuole che il Pd passi l'inverno a parlare di se stesso. In effetti sarebbe surreale. Certo, dice lo stesso Veltroni, sarebbe meno surreale dei dieci minuti dedicati da Berlusconi a chiudere l'esperienza di Forza Italia, partito che in quindici anni ha tenuto un solo congresso e non ha mai avuto un dibattito interno, però le cose vanno così: la guerriglia nel Pd fa rumore sui giornali, mentre nessuno chiede mai conto a Berlusconi.

Il problema è che il caso Villari ha segnato un punto di non ritorno. Veltroni ieri sera a un incontro fuori Roma ha ribadito la linea della «vocazione maggioritaria» del Lingotto. Il Pd vada avanti nell'innovazione, dice, non si torni ai vecchi partiti, alle alleanze-contro. Certo, aggiunge, farò di tutto per tenere insieme le opposizioni. Se fossero unite, anche in Abruzzo



Il segretario del Partito Democratico, Walter Veltroni, con Massimo D'Alema e Francesco Rutelli

avremmo possibilità di vittoria. Invece la sconfitta è nell'ordine delle cose e qualcuno vorrebbe metterla in carico al segretario.

Il Pd si sente a un bivio e ieri sono

GARAVAGLIA

«La mafia si combatte con un esercito di scuole elementari. L'istruzione non è una priorità per questo governo. Si tratta non di una riforma, bensì di una misura finanziaria».

scesi in campo un po' tutti per far capire che la riedizione di uno scontro tra Veltroni e D'Alema segnerebbe la fine del partito. Fioroni lo ha detto subito, senza mezzi termini: «Facciamo una costituente della sinistra». I dalemiani sono furibondi: «Non è

più in grado di fare il coordinatore», accusano. Per i veltroniani il rischio peggiore è una composizione poco trasparente. C'è una parte del partito, dicono, che lavora per logorare il segretario, in attesa di definire una proposta e una leadership alternativa. Il caso Vigilanza è stato emblematico, «solo che gli è andata male». «Non è vero che l'operazione Villari fosse solo lo strumento per sbloccare una situazione di stallo. È come se in una partita una squadra sbloccasse lo zero a zero facendo autogol», dice Tonini. «Le polemiche interne di questi giorni hanno toccato un livello bassissimo - dice Anna Finocchiaro - troviamo modi e luoghi per discutere, ma servono sobrietà e responsabilità».

«È insopportabile - dice Rosy Bindi - la reazione di chi si oppone a Veltroni seminando trappole continue, nella logica di una contrapposizione che ha origine da antiche rivalità in-

terne agli ex Ds e sulle quali si innestano i metodi degli ex democristiani». Rosy Bindi accusa il segretario di governare con «logica verticistica, contesta l'opportunità di una trattativa parallela al caso Villari sui vertici della Rai, ma avverte: «Non siamo disponibili a gettare alle ortiche un percorso che non appartiene né a Veltroni o D'Alema né a Fioroni o Rutelli». «Veltroni - avverte Bersani - è il segretario di tutti e non va bene che qualcuno pensi di difenderlo aggredendo altri. Basta ai lanci di pietra che sbucano ogni giorno sulla stampa...nel Pd bisogna discutere, veda il segretario in quale luogo sia utile farlo in modo composto e serio, più adatto al momento che viviamo». ♦

 I LINK

www.redtv.it; www.margheritaonline.it
<http://www.partitodemocratico.it/>

Foto di Peri-Percossi/Ansa